

Valutazione

Mondadori Education, con il prezioso contributo dei due Dirigenti Scolastici Piero Gallo e Nora Terzoli, ha risposto alle domande di un consistente numero di insegnanti.

Quello che segue vuole essere un documento operativo, per dipanare punto per punto i passaggi ancora poco chiari sulla nuova Valutazione nella Scuola Primaria.

Buona lettura!

La nuova valutazione: un nuovo approccio

- Cosa si intende per valutazione?

Valutare significa osservare una realtà e attribuirle un valore, il termine ha quindi un'accezione sempre positiva, ponendo l'accento quindi **su ciò che esiste e non su ciò che manca**. La nuova valutazione è una descrizione progressiva del cammino di apprendimento di una classe e dei singoli alunni per il raggiungimento di obiettivi stabiliti. Le valutazioni di fine quadrimestre/trimestre vanno concepite nella loro azione formativa.

- Che cosa significa “valutazione autentica”?

La valutazione autentica, a differenza di quella tradizionale, si occupa del **processo di apprendimento** e non della singola performance. È stata proposta da Grant Wiggins (1993) quale “valutazione alternativa” in sostituzione di quella tradizionale. È fondamentale per valutare non tanto il “sapere”, quanto “come lo studente applica il suo sapere”. Si basa sul concetto di **“cosa lo studente sa fare con ciò che sa”** fondata su una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento e contestualizzata.

- Come rendere una valutazione orientativa?

La valutazione diviene orientativa quando **orienta lo studente e lo aiuta a esplorare se stesso**, a conoscersi nella sua interezza, a riconoscere le proprie capacità, i propri limiti e a conquistare identità. È da questa

conoscenza che deriva la successiva **accettazione di sé**, nei suoi limiti e nelle sue virtù, su cui si fonda la capacità di operare scelte realistiche.

- **Che cos'è un processo di valutazione?**

La valutazione ha bisogno di diverse tappe per svilupparsi: c'è la prima della raccolta delle informazioni, una seconda, in cui si interpretano i dati, e una terza, che porta a stendere il giudizio di valore.

- **Quali sono gli obiettivi della nuova valutazione?**

La valutazione sostiene il processo di apprendimento; si concentra su di esso; raccoglie un ventaglio di informazioni, motiva all'apprendimento non sanzionando le mancanze ma guardando ciò che è osservabile, sottolinea quindi un successo; è un processo reciproco tra insegnanti e studenti.

- **Questo tipo di valutazione è efficace ma non porta via troppo tempo all'insegnamento/apprendimento?**

No, non comporta un incremento del tempo impiegato, poiché **nasce da un'osservazione costante** dello studente durante la sua permanenza in classe. Viene osservato il suo modo di agire, di relazionarsi, di interloquire, in altri termini, tutto ciò che è a corredo della delicata fase dell'apprendimento. Servendosi di apposite rubriche su cui annotare tali informazioni, si perviene in via naturale a una valutazione più ampia e completa dell'intero processo di apprendimento.

- **Con la nuova valutazione bisogna garantire il successo formativo a tutti?**

Assolutamente sì, basandosi sull'impostazione didattica di apprendimento individualizzato e personalizzato. Il **concetto di inclusione**, nell'accezione più ampia e non solo legata alle varie problematiche nella fase di apprendimento, rappresenta il focus di ogni istituzione scolastica. Le *Indicazioni Nazionali* ricordano che la diversità (intesa quale diversità della persona) pone una grande sfida all'azione educativa e didattica: essere capaci di inquadrarla, disponendo di adeguate competenze nelle strategie didattiche inclusive, per portarla verso il traguardo, ossia il successo formativo.

- **Ci sono consigli su cosa non fare per applicare correttamente la nuova valutazione?**

Svincolarsi dalle dinamiche valutative associate al voto e mirare, invece, ad un'osservazione costante di "atteggiamenti" e "dinamiche" di apprendimento (cosa mobilita, cosa inventa, cosa improvvisa) e non solo ai risultati della singola prova di verifica.

- **La valutazione è soggettiva? Come è possibile eliminare la soggettività di valutazione per esempio nei testi scritti e renderla attendibile?**

La valutazione deve essere quanto più oggettiva possibile, ricordando che, in essa, esiste sempre un certo grado di soggettività ma che occorre sia minima. Per minimizzare tale aspetto è fondamentale ricorrere alle rubriche di valutazione progettate all'interno del dipartimento e presenti nel PTOF della scuola e basarsi su descrittori e indicatori in essa presenti.

- **Per gli insegnanti di religione come si procede alla luce dell'ordinanza?**

Le discipline Religione Cattolica e la Materia Alternativa restano disciplinate dall'art 2 commi 3,5,7 del D. Lgs. 62/2017 (art. 3, comma 8 dell'OM). **Viene predisposta una nota distinta con giudizio sintetico** sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti dall'alunno.

- **Questa nuova modalità di valutazione si applica anche all’Educazione civica?**

Sì, anche l’Educazione civica viene valutata come le altre discipline.

- **Nel documento di valutazione della mia scuola è prevista la formulazione di un giudizio complessivo finale sugli apprendimenti raggiunti: è corretto, in questo caso, usare i tradizionali giudizi descrittivi?**

Il **giudizio descrittivo**, che deve essere chiaro, esaustivo e fondamentalmente comprensibile, **deve uniformarsi alle dimensioni osservate durante il processo di apprendimento**. Meglio adeguare i “giudizi tradizionali” a questa nuova ottica valutativa.

- **Le rubriche valutative devono essere costruite per ogni attività/progetto? È preferibile diversificarle per quadrimestri?**

Le rubriche dovrebbero essere strutturate e implementate all’interno dei dipartimenti, anche inquadrando aspetti di materie affini (si pensi alle prove che includono situazioni non note o risorse autonome che vedono lo studente riportare aspetti di altre discipline correlate). Realizzarle per singolo progetto sarebbe oneroso in termini di tempo ed efficacia: **meglio inquadrare gli aspetti da rilevare e valutare in base agli obiettivi di apprendimento da riportare poi sul documento di valutazione**.

- **Quali sono i riferimenti legislativi essenziali?**

Il D.LGSL. 62/2017, un decreto sulla valutazione di cui restano validi diversi aspetti, anche pratici; il D.P.R. 275/1999, sull’autonomia delle istituzioni scolastiche; e i tre documenti recenti: la Legge 22/2020 (art. 1 comma 2 bis), O.M. 172 del 04/12/2020 e relative Linee Guida e il Documento di trasmissione 2158 del 04/12/2020.

Sicuramente le Indicazioni Nazionali 2012 e i traguardi di competenza, poi i Curricoli di Istituto e le rubriche di valutazione e le Programmazioni annuali. Questi strumenti si integreranno con i percorsi didattici personalizzabili.

Obiettivi di apprendimento

- **Cosa sono gli obiettivi di apprendimento?**

«Individuano campi di sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze.» Obiettivi e competenze quindi non sono in contrapposizione: gli obiettivi di apprendimento sono **le tappe**, i sentieri preferenziali, che portano all’obiettivo finale, cioè l’acquisizione delle competenze.

- **Quanti devono essere?**

Devono essere **minimo due**: non essendoci una valutazione sintetica della singola disciplina ma una valutazione degli obiettivi, se essi fossero meno di due, obiettivo e disciplina coinciderebbero. **Non** bisogna però **eccedere nel numero**: la scelta degli obiettivi riflette le priorità che l’insegnante ha stabilito nella progettazione didattica. Generalmente quattro o cinque possono essere quantità ragionevoli.

- **Come devono essere concepiti?**

I docenti devono scegliere obiettivi **per ogni disciplina** (*italiano, storia, geografia ecc.*) e per la singola classe. Essi devono essere **osservabili**, quindi non fare riferimento a contesti di cui il docente non è testimone. Per garantire l'equità formativa, gli obiettivi sono idealmente della singola classe, con una forte attenzione collegiale nell'interclasse e uno sguardo all'istituto e ai suoi curricula.

- **Come devono essere scritti?**

Devono essere scritti **dal punto di vista dell'apprendimento**. Devono contenere un'azione e un contenuto: l'azione deve esprimere il processo cognitivo (*elenicare, collegare, argomentare ecc.*) che non sia però troppo generica; i contenuti possono essere di natura diversa (*fattuali, concettuali, procedurali e metacognitivi*).

- **Come si possono scegliere?**

Bisognerebbe bilanciare le tipologie e attingere ai nuclei tematici delle discipline.

- **Un esempio di formulazione di un obiettivo di apprendimento?**

Prendendo ad esempio il *Paesaggio* per Geografia. Le *Indicazioni Nazionali* scrivono «*Conoscere* il territorio circostante attraverso l'approccio percettivo e l'osservazione diretta»; un obiettivo di apprendimento sarà «*individuare e descrivere* gli elementi fisici e antropici che caratterizzano i paesaggi dell'ambiente di vita della propria regione.»: in questo modo rendo più osservabile il verbo *conoscere* esplicitando l'azione che lo studente deve compiere e il contenuto.

- **Gli obiettivi di apprendimento devono essere diversi tra primo e secondo quadrimestre?**

Lo dovrà stabilire il collegio docenti, ma probabilmente qualche obiettivo cambierà perché l'azione progettuale dei docenti identificherà altre priorità.

- **Si può non esprimere un giudizio se un determinato obiettivo di apprendimento non è stato svolto?**

Un obiettivo non svolto non viene inserito. Dalla programmazione annuale si sceglieranno solo gli obiettivi su cui si è lavorato.

- **Gli obiettivi di apprendimento devono essere uguali per ogni classe?**

Gli obiettivi di apprendimento possono **essere concordati a livello della singola classe o per classi parallele d'Istituto**. Sono possibili e valide entrambe le soluzioni. Dipende dal contesto reale della singola istituzione scolastica. Il lavoro per classi parallele, compatibilmente con l'organizzazione della scuola, rappresenta un modello progettuale più ampio rispetto al controllo delle dinamiche di apprendimento.

- **Nel nostro Istituto abbiamo un curriculum verticale ben strutturato; se in italiano abbiamo individuato 10 obiettivi essenziali li possiamo lasciare tutti o li dobbiamo ridurre in vista della compilazione del documento di valutazione?**

Nel **documento di valutazione** sarebbe importante **non inserire molti obiettivi**. Lo scopo di questo nuovo documento è quello di fornire ai destinatari (alunni e genitori) una rappresentazione del processo di

apprendimento quanto più realistica e comprensibile. La presenza di molti obiettivi rischierebbe di vanificare tali sforzi comunicativi. È utile accorpate gli obiettivi essenziali e magari declinarli in sotto-obiettivi solo per la valutazione delle prove. Importante è che sul documento di valutazione compaiano uno o due obiettivi per periodo didattico.

- **Nel documento di valutazione quanti obiettivi conviene mettere per ogni indicatore/nucleo tematico? E quanti obiettivi per materia e per quadrimestre?**

Un importante punto di forza della valutazione formativa è la possibilità di poter **specificare e articolare gli esiti dell'apprendimento per ogni obiettivo**. È possibile che per alcuni obiettivi il livello raggiunto da un alunno sia avanzato e per altri corrisponda a livelli diversi. Nel documento di valutazione, come precisato dalla normativa, **vanno inseriti gli obiettivi significativi oggetto di valutazione**. Gli obiettivi di apprendimento delle singole discipline sono indicati nel curriculum di istituto e nelle programmazioni di classe (sulla base delle determinazioni dei dipartimenti). **I docenti di classe scelgono gli obiettivi significativi da inserire nel documento di valutazione**. La **fonte principale** dalla quale attingere sono le **Indicazioni Nazionali del 2012** dove le discipline sono descritte attraverso i Nuclei tematici e ogni Nucleo tematico abbraccia specifici obiettivi. Il nuovo documento di valutazione permette una descrizione dettagliata del percorso di apprendimento dell'alunno. Una valida compilazione di questo documento parte dall'individuazione dei nuclei tematici per ogni disciplina, affrontati nel periodo scolastico oggetto di valutazione, e per ogni nucleo tematico occorrerà indicare uno o due obiettivi specifici (come suggerito nelle Linee guida) esattamente quelli più rappresentativi dell'attività svolta.

- **È corretto attribuire un unico livello al nucleo tematico disciplinare, estrapolato dalle indicazioni nazionali, a cui sono stati collegati uno o più obiettivi?**

Attraverso il livello si esplicita come l'obiettivo di apprendimento è stato conseguito dall'alunno. **È corretto attribuire un unico livello come attribuirne più di uno**. Uno dei punti di forza della valutazione formativa è la possibilità di poter specificare e articolare gli esiti dell'apprendimento per ogni obiettivo. È possibile che per alcuni obiettivi il livello raggiunto da un alunno sia avanzato e per altri corrisponda a livelli diversi.

- **Utilizzando griglie di osservazione, è utile concentrarsi su uno o su più obiettivi?**

Dipende dall'organizzazione interna della scuola. Le griglie di osservazione, proprio per la valenza che assumono nell'ambito dell'accrescimento della conoscenza dell'alunno, potrebbero essere realizzate sulla base di un singolo obiettivo declinato in indicatori e descrittori. Nulla vieta, però, che le griglie si concentrino su più obiettivi.

- **Cosa fare se l'alunno non ha raggiunto l'obiettivo?**

Se l'alunno non raggiunge gli obiettivi si trova nella fase di **in via di prima acquisizione** e diviene **necessario offrire l'opportunità di svolgere un percorso formativo/didattico personalizzato**, poiché la permanenza in questo livello può dipendere da varie dinamiche tra cui: tempi e ritmi di lavoro, capacità e potenzialità ancora non emerse, grado insufficiente di padronanza ed autonomia, scarsa fiducia in sé stessi e nelle proprie possibilità, scarso interesse per la disciplina, ansia scolastica ecc.

- **Con questo approccio si privilegiano le competenze rispetto alle conoscenze?**

Lavorando correttamente per competenze, si sviluppano anche le conoscenze. Competenze e conoscenze non sono distanti ma simbiotiche.

I livelli di apprendimento

- Quanti sono i livelli di apprendimento?

I livelli sono quattro: avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione.

- Possono essere cambiati?

I livelli sono prescrittivi, **non possono essere cambiati**.

- Quali sono le dimensioni che caratterizzano i livelli di apprendimento?

Le dimensioni sono quattro e sono prescrittive: autonomia, tipologia di situazione (nota o non nota), risorse per portare a termine il compito, continuità. I singoli Istituti hanno la possibilità di aggiungerne altre (per esempio l'autovalutazione).

- Come vengono descritti i livelli di apprendimento?

Avanzato: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.

Intermedio: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.

Base: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.

In via di prima acquisizione: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

- Cosa devono fare le scuole per chi risulta nella fascia "in via di prima acquisizione"?

Per questi alunni, le scuole devono fornire strategie di miglioramento, individuando all'interno dell'autonomia scolastica, percorsi di recupero e consolidamento in coordinamento con le famiglie, mettendo in atto strategie di individualizzazione e personalizzazione.

- 4 livelli di giudizio non sono pochi? Come mai non è contemplata la voce "non raggiunto"?

Nella scuola primaria è difficile che un bambino non raggiunga un obiettivo anche perché **le prove di verifica devono sempre tendere a far raggiungere anche l'essenziale**. Una **buona progettazione** di una prova porta sempre a far raggiungere anche il minimo ai bambini.

Progettazione e impostazione della valutazione

- Qual è un primo approccio per una valutazione formativa efficace?

Un primo passo è quello di dare sempre dei **feedback** ai lavori degli alunni e delle alunne per accompagnarli nella crescita e renderli partecipi del processo di apprendimento. Il feedback valorizza gli aspetti positivi relativi al lavoro dell'alunno, comunica gli elementi di criticità, suggerisce la prosecuzione del percorso, evita la genericità e favorisce l'autovalutazione.

- Come impostare la valutazione?

Le **Linee Guida del Ministero dell'Istruzione** forniscono un valido orientamento per la definizione degli obiettivi misurabili attraverso le attività di valutazione con giudizio descrittivo. Prima di ogni cosa, gli obiettivi devono riferirsi ad **apprendimenti osservabili**. Devono pertanto essere **descritti nell'ambito della progettazione annuale** in modo che non creino ambiguità interpretative e siano **coerenti con i traguardi di sviluppo delle competenze** previsti dalle *Indicazioni Nazionali* che ogni scuola ha declinato all'interno degli obiettivi di apprendimento e ai nuclei tematici oggetto di valutazione. Gli obiettivi scelti come oggetto di valutazione devono includere sia il processo cognitivo attraverso il quale avviene l'acquisizione degli apprendimenti, sia il contenuto disciplinare nelle sue diverse tipologie:

- contenuti di tipo **fattuale** (terminologia, informazioni, dati, fatti);
- contenuti **concettuali** (principi, teorie, classificazioni);
- contenuti **procedurali e computazionali** (sequenze di azioni, logica, algoritmi);
- contenuti **metacognitivi** (imparare a imparare, riflessioni sul processo cognitivo).

- Come organizzare la progettazione?

Progettazione e valutazione dialogano costantemente e si determinano reciprocamente. La valutazione diventa spunto per nuove fasi di progettazione che mirino a far crescere gli alunni nei punti deboli evidenziati in fase di valutazione.

- Che tipo di prove posso sottoporre alla classe?

Ci saranno dei momenti "informali", altri più "formali", come le verifiche in itinere, e poi delle prove che verificano il percorso, valutando quindi continuità, autonomia ecc. Le prove devono essere eterogenee: esercitazioni, verifiche, compiti di realtà, colloqui orali, test...

- Che cosa deve contenere il documento di valutazione?

Deve contenere la disciplina, gli obiettivi di apprendimento, i livelli di apprendimento, l'espressione del livello e il giudizio descrittivo. È il collegio docenti a deciderne la forma grafica.

Valutazione in itinere

- Cosa usare per valutare nelle verifiche e nelle interrogazioni orali: voti, giudizi, livelli?

L'uso del voto è possibile, agganciando comunque la valutazione in itinere agli obiettivi di apprendimento oggetto di quella particolare prova e ai descrittori.

Progressivamente, è **opportuno** che le istituzioni scolastiche e gli insegnanti adottino, soprattutto **per le prove più complesse**, modalità di valutazione coerenti con **la valutazione di tipo descrittivo** delineata dalle linee guida. A tal proposito, nonostante la normativa non vieti l'uso se non nel documento di valutazione, non appare auspicabile il loro utilizzo anche al fine di stimolare il passaggio verso la valutazione descrittiva. **I livelli si devono usare solo per la valutazione di periodo**. Quindi **meglio giudizi sintetici ma diretti a far emergere punti di forza e debolezza**. Il collegio docenti dovrà quindi scegliere la modalità, che potrà essere un breve giudizio descrittivo. Il feedback è un elemento fondamentale perché si può adattare al linguaggio del bambino per coinvolgerlo nel suo processo di apprendimento.

- Cosa riportare nei registri elettronici, non essendo al momento adeguati?

In itinere nel registro elettronico possono essere indicate le osservazioni, come si faceva in passato.

Per le prove di verifica più strutturate, andranno indicati gli obiettivi per quella verifica, il livello e le descrizioni di essi (solo per periodiche e finali) e un campo libero per raccogliere le osservazioni.

Si possono quindi **inserire i giudizi all'interno delle apposite aree**, previste dai vari software, **per la comunicazione con i genitori**. Alcuni registri prevedono l'utilizzo di altra tipologia di valutazione rispetto al voto; consiglieri di **basare la prova sul concetto di "raggiungimento di obiettivo"**: quindi obiettivo raggiunto (R), parzialmente raggiunto (P), ecc. All'interno dello spazio del registro dedicato alle prove per ogni obiettivo, si possono inserire osservazioni descrittive su ciò che è stato osservato del lavoro dell'alunno in quella specifica prova, sempre basandosi sulle dimensioni indicate nelle linee guida (grado di autonomia, continuità, tipologia di prova, risorse mobilitate).

- **Possiamo utilizzare i livelli per una valutazione mensile che comprenda diverse prove di verifica?**

Non è previsto dalla normativa. Inoltre **il lasso di tempo mensile è troppo breve** per pervenire ad una valutazione basata su livello.

- **La valutazione in itinere è obbligatoria o è possibile valutare direttamente a fine quadrimestre?**

Sì, è obbligatoria.

- **Cosa si intende per "articolazione dei livelli" nella valutazione in itinere?**

L'articolazione dei livelli descrittivi va **inquadrata all'interno del curricolo**, a sua volta **inquadrato secondo le competenze chiave**. È conveniente articolare i livelli descrittivi (secondo l'orientamento dell'*Ordinanza*) dello sviluppo delle abilità, conoscenze e competenze, che servano agli insegnanti da riferimento intersoggettivo per l'osservazione e la valutazione.

- **È giusto che le prove bimestrali per classi parallele siano somministrate da docenti di altre classi? Non sarebbe più opportuno che a osservare siano gli stessi insegnanti di classe?**

Dipende dall'obiettivo che la scuola vuole raggiungere. Basti pensare anche alle modalità di somministrazione delle prove INVALSI. **L'obiettivo di una prova parallela segue il binario della valutazione di scuola** più che valutazione del singolo studente. L'osservazione di insegnanti diversi sarebbe un presupposto di maggiore leggibilità dei risultati ottenuti, ma nulla vieta che siano gli stessi insegnanti a somministrare le prove.

- **Come si struttura una prova di verifica coerente con la nuova valutazione?**

Bisogna **inquadrarla in base alle dimensioni previste** dalla OM (autonomia, continuità, tipologia della situazione, risorse mobilitate), tenendo conto che **non tutte le dimensioni possono essere osservate all'interno della singola prova** (la continuità, ad esempio, si accerta con l'utilizzo di una serie di prove, così come l'autonomia). Le prove devono essere coerenti con l'obiettivo preso in esame e devono essere progressive. Solo così, attraverso l'applicazione sistematica e più cosciente delle conoscenze/abilità riferite all'obiettivo oggetto di valutazione, si potrà accertare la padronanza in continuità o in autonomia che dipende dai progressi ottenuti nell'applicazione di risorse mobilitate e dal riconoscimento di situazioni oggetto della prova.

- **Mobilitare il non-noto significa attingere a ciò che l'alunno apprende nell'extrascolastico o anche ciò che il docente mette a disposizione, come giornali, libri o altro?**

Il docente deve fornire molti spunti, essi non saranno necessariamente legati a un apprendimento non formale che deriva dall'esperienza o dall'ambiente familiare. Basterebbero, ad esempio, degli **agganci tra materie**, il non-noto può essere riferito a **svariate situazioni**, l'importante è che si abitui l'alunno a **uscire dal seminato** e a stimolarlo alla creatività.

- **Come capire se l'alunno utilizza delle risorse proprie (soprattutto per le verifiche scritte)?**

Le risorse mobilitate per svolgere il compito sono quelle che l'alunno usa per portare a termine la prova. Possono essere appositamente predisposte dal docente per accompagnare il processo di apprendimento, acquisite in fase didattica, reperite spontaneamente nel contesto di apprendimento o precedentemente acquisite in contesti informali e formali. Tra queste risorse, quelle proprie devono essere inquadrare anche in quelle mentali, emotive, affettive, sociali, metacognitive che si desidera vengano mobilitate. Quindi per comprendere se l'alunno le utilizza o meno è necessario **strutturare delle prove di verifica che contengano specifiche sollecitazioni a tali facoltà in modo da sollecitare la loro evidenza**. Tutto ciò, ovviamente, in sintonia con l'obiettivo che è oggetto della prova di verifica.

- **Gli errori su una verifica in itinere come vengono considerati e valutati?**

Gli errori vengono rilevati e **considerati nella direzione di controllare il processo di apprendimento**. Cambia il peso che viene dato al processo formativo, che diviene più rilevante e la conseguente tipologia di valutazione che diviene a carattere formativo e sarà via via coerente con la valutazione descrittiva. Facciamo il punto: finora, quando si rilevavano gli errori e si assegnava un voto non soddisfacente, si rilevavano le cause e si traducevano in voto. Con la nuova normativa occorre **fermarsi alla rilevazione delle cause** e concentrarsi su di esse **e sulle motivazioni** che lo hanno provocato (*non riesce a esprimersi a meno che non venga guidato, manifesta molta insicurezza e risponde solo su suggerimento dell'insegnante, ecc.*). Queste cause portano alla formulazione del giudizio che concorrerà a trasformare la **valutazione** da sommativa a **formativa** e, di più, in **informativa**.

- **Sulla prova è corretto riportare un giudizio descrittivo dettagliato?**

Il livello di dettaglio del giudizio dipende dalla tipologia di prova, dall'obiettivo preso in esame, **dal focus** definito dall'insegnante e **dalla rubrica di osservazione/valutazione** costruita per la valutazione. In generale, **un buon giudizio** si identifica nella sua **capacità di concentrare il suo aspetto informativo** rispetto alle dinamiche poste in essere dal bambino nella prova (dove è riuscito, come è riuscito, con quali modalità, cosa non ha fatto ecc.) al fine di pensare a una valutazione per l'apprendimento mirata a **far emergere i punti di forza per ottimizzarli**. Per rendere lo studente consapevole dei punti di debolezza occorre, però, tener sempre presente che non bisogna assegnare un giudizio a ogni singola prova proposta (che può e deve essere di vario tipo e genere) poiché **il focus è monitorare l'evoluzione dell'apprendimento**, che può essere registrata con altri strumenti (diari di bordo, griglie di osservazione ecc.).

- **Giudizi descrittivi troppo ampi non rischiano di distogliere da ciò che dovrebbe servire all'alunno per migliorare?**

Esatto! **I giudizi devono essere chiari, esaustivi, scritti con un linguaggio comprensibile al bambino e alla famiglia**. Devono emergere gli aspetti salienti delle dinamiche di apprendimento (per esempio cosa ha mobilitato, in quale contesto, con quale grado di autonomia, difficoltà emerse e punti di forza manifestati).

- **Cosa rimane delle prove comuni cosiddette "oggettive" e che costituiscono il materiale per la valutazione d'Istituto?**

Le prove comuni si pongono l'obiettivo di **monitorare gli esiti della progettazione e dell'attività didattica, al fine di migliorare i processi di insegnamento/apprendimento**. Le prove cosiddette "parallele" sono finalizzate al successo del percorso formativo dello studente e si inseriscono nell'ambito di un dibattito aperto nelle scuole sul tema della valutazione, momento cruciale dell'attività didattica e del ruolo docente. Questa tipologia di prova ha altresì lo scopo di **promuovere un'effettiva condivisione degli obiettivi disciplinari e favorire una maggiore collaborazione tra i docenti delle varie discipline**. Le nuove disposizioni sulla valutazione della scuola primaria **non toccano in alcun modo né la predisposizione di tali prove né tantomeno la loro valenza**: cambia solo la modalità con cui si effettua la valutazione che deve essere in sintonia con gli attuali dispositivi normativi. Pertanto, **i dipartimenti**, come solitamente effettuato, **continueranno a predisporre argomenti e tipologia di prova con la sola novità di organizzare la rubrica di valutazione secondo i nuovi dettati normativi**.

- **Per evitare gli effetti di distorsione, le prove dovrebbero sempre essere costruite collegialmente?**

Le prove di verifica in itinere rappresentano gli strumenti da cui si ricavano informazioni sui processi di apprendimento degli alunni e hanno l'obiettivo di monitorare la funzionalità e l'efficacia di quanto si sta loro proponendo in un periodo di tempo adeguato. Le prove di verifica seguono gli studenti nella loro singolarità o nel loro essere classe. **Costruire le prove collegialmente può rappresentare un obiettivo valido ma a volte difficile da raggiungere** proprio a causa delle dinamiche che si sviluppano contestualmente all'interno delle singole classi. Utile concordare a livello collegiale gli obiettivi di apprendimento e le tipologie di prove da somministrare in modo da rendere la valutazione sempre oggettiva e scevra quanto più possibile da cause che potrebbero inquinare la valutazione.

- **Consigli per avvicinare i bambini, sempre legati al voto numerico, alla valutazione descrittiva nelle prove di verifica?**

Abituarli al "dialogo valutativo". L'elaborazione del giudizio descrittivo tiene conto di una pluralità di strumenti a disposizione degli insegnanti (ad esempio i colloqui individuali, l'osservazione, l'analisi delle interazioni verbali, le prove di verifica, gli elaborati scritti ecc.) per la raccolta delle informazioni sul processo di apprendimento degli alunni e sul livello di acquisizione di uno specifico obiettivo, inclusa l'autovalutazione degli alunni. Il dialogo deve **accompagnare il bambino**, sin dalla più tenera età, non tanto verso la comprensione dell'esito di una prova, quanto verso una piena consapevolezza dello sviluppo dell'identità personale e promuovere l'autovalutazione in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze come stimolo al miglioramento continuo. In tutto questo il voto non aiutava! Occorre pensare in **ottica di valutazione per l'apprendimento** poiché le informazioni rilevate sono utilizzate anche per adattare l'insegnamento ai bisogni educativi degli alunni e ai loro stili di apprendimento, modificando le attività in funzione di ciò che è stato osservato e a partire da ciò che può essere valorizzato. All'insegnante, quindi, compete la responsabilità di **educare alla comprensione di un giudizio che evidenzia punti di forza** di cui rendersi consapevoli e **debolezze** su cui lavorare per migliorare. **Il bambino deve vedere nel giudizio uno stimolo alla crescita**, esplicitando come la valutazione riguardi il punto in cui si trova nel suo percorso di apprendimento e possa essere utile per capire su cosa eventualmente lavorare di più. Questo approccio favorisce inoltre la consapevolezza e l'autovalutazione.

- **C'è una prassi didattica che può favorire l'interiorizzazione di questa nuova modalità di giudizio per gli alunni?**

Una possibile strada è quella di esternare i processi metacognitivi, di lavorare in gruppi perché queste attività favoriscono l'autovalutazione.

- **Ci sono suggerimenti di compiti di realtà per una classe 1^a, utili ad accertare le competenze e abilità complesse?**

Il concetto di complessità va inquadrato in ottica crescente. In classe 1^a della Scuola Primaria è utile **concentrare i compiti di realtà su aspetti legati alla fantasia**. A mero titolo esemplificativo:

- realizzare un invito di compleanno;
- fornire un tema e far combinare delle parole scegliendole da due cestini in cui sono presenti dei cartellini apposti;
- individuare due o tre lettere dell'alfabeto come personaggi di una storia da inventare e raccontare oralmente;
- divisa la classe in due gruppi e fornito un oggetto, far individuare ad un gruppo la lettera iniziale del nome dell'oggetto e all'altro gruppo la lettera finale. I bambini devono ricercare altre parole che iniziano con la stessa vocale/consonante;
- controllare gli orari dei treni di una stazione e organizzare un viaggio andata e ritorno verso una località.

Prove INVALSI e nuova valutazione

- **Le prove INVALSI saranno strutturate tenendo conto dei nuovi criteri valutativi?**

No, le prove INVALSI non valutano i singoli bambini ma l'istituzione scolastica, servono ad avere riferimenti comuni su tutto il territorio nazionale. Quindi per quest'anno scolastico, le prove INVALSI in attuazione seguiranno gli stessi schemi operativi di sempre.

- **Ritiene le prove INVALSI adeguate e coerenti con la dimensione formativa e in itinere della valutazione?**

Le prove INVALSI sono delle **prove standardizzate** che gli studenti svolgono in diverse fasi del loro percorso scolastico per individuare il loro livello di competenze su scala nazionale. Sono prove che vengono ripetute annualmente così da poter tracciare uno storico sulle competenze e conoscenze degli studenti. Le prove INVALSI hanno una **funzione diagnostica e formativa** e si basano sull'importanza dello **sviluppo del pensiero critico** e di un **apprendimento di tipo produttivo** da parte degli studenti.

Si rivolgono indirettamente anche agli insegnanti poiché li indirizzano verso le problematiche dei loro studenti e li guidano quindi nel loro metodo di insegnamento e nella risoluzione dei problemi di apprendimento dei singoli alunni. L'insegnante, infatti, tramite l'esito della prova INVALSI, interpreta il risultato ma soprattutto il contesto dei successi e degli insuccessi dei test dei propri studenti. In questo modo, c'è possibilità di riformulare l'azione didattica, attuando misure di recupero e rinforzo.

Se escludiamo il fine di questa tipologia di prova, emerge che le dinamiche di insegnamento e di apprendimento coincidono con quelle curriculari il cui obiettivo comune è proprio quello di guidare i docenti nel loro metodo di insegnamento e nella risoluzione dei problemi di apprendimento dei singoli alunni e gli studenti nell'acquisire un proprio metodo di studio per raggiungere il successo formativo.

Le prove INVALSI continuano a essere uno strumento adeguato per la preparazione dello studente in quanto basate su **prove di autentica competenza** e sono in grado di sollecitare ulteriormente l'apprendimento.

I genitori e la nuova valutazione

- **Come comunicare e ricordare alle famiglie questo cambiamento delle modalità di valutazione?**

La comunicazione nei confronti delle famiglie deve essere **chiara**, ponendo al centro l'alunno o l'alunna e il suo cammino di apprendimento. Non bisogna suggerire ai genitori che queste valutazioni siano frutto di una media matematica, che abbiano qualche rapporto con i voti numerici, ma che siano proprio il risultato di un approccio diverso. Accompagniamoli in questo nuovo percorso fornendo le informazioni principali in modo che scuola e genitori possano *collaborare* affinché anche gli alunni comprendano la natura di questa valutazione.

- **Potrebbe essere giusto consegnare ai genitori una griglia con gli obiettivi delle prove e il numero di errori fatti in ognuna?**

Nulla vieta che possa essere fatto. Piuttosto che inviare a casa verifiche con votazioni numeriche (come in alcune scuole purtroppo si fa ancora), giudizi o, peggio ancora, livelli, adducendo come motivazione che sono quelli previsti dalla normativa, meglio **renderli edotti sull'obiettivo oggetto di valutazione e le dinamiche di apprendimento dell'alunno. Il numero di errori è un aspetto troppo tecnico**: meglio tradurre quella quantità in termini di azioni da compiere per superare l'ostacolo. A tal proposito, una griglia potrebbe essere utile se riporta le azioni dell'alunno durante la prova nell'ambito delle dimensioni previste dall'ordinanza (è stato in grado, non è stato in grado, si avvicina con fatica a..., è in grado da solo di..., non è ancora pronto a...). La comunicazione del numero di errori, inoltre potrebbe essere fuorviante sia per i genitori quanto per il docente. Ad esempio, se nell'ambito delle verifiche effettuate, verificiamo che un bambino utilizza solo risorse fornite appositamente dal docente non vuol dire che non è autonomo (magari in situazioni informali lo è), ma che non riesce ancora a compiere quel balzo che gli permetterebbe di utilizzare anche abilità e conoscenze apprese in altri contesti e tradurle in contesti formali. Un bambino che riesce a fare questo non diviene solo autonomo ma è anche consapevole e, conseguentemente, più competente perché riesce ad applicare ciò che sa anche in situazioni nuove e mai sperimentate prima. Pertanto, **meglio comunicare ai genitori aspetti precisi su cui loro possono agire per aiutare il bambino a migliorare** orientati in specifiche direzioni.

- **Molti genitori associano all'indicatore il voto e chiedono, ad esempio, se il livello base equivalga al 6/7. Come fare per far loro superare tale automatismo?**

Attraverso una fase formativa/informativa prevista dalla scuola per i genitori. È importante che anche loro, con l'aiuto della scuola, si svincolino dai voti ed entrino in queste nuove dinamiche valutative che, per essere metabolizzate, necessitano di un'accurata spiegazione. È importante che loro inquadrino bene l'aspetto delle dimensioni e della valutazione legata agli obiettivi formativi piuttosto che alla disciplina.

- **Qual è la modalità migliore per comunicare la valutazione alle famiglie?**

Attraverso il registro elettronico in base alle modalità che ogni software prevede per la comunicazione personale con i genitori. **I genitori devono essere utili e importanti alleati** nell'accompagnare il bambino a divenire protagonista e consapevole del proprio percorso d'apprendimento in un'ottica di alleanza educativa.

È importante quindi dialogare con loro ma anche prevedere contatti periodici per informarli più approfonditamente e **renderli parte attiva e dinamica dell'intero processo di apprendimento.**

Valutazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali

- Cosa cambia?

Nulla rispetto alle situazioni passate se non quello che cambia per tutti gli studenti. La forte logica formativa volta alla personalizzazione degli apprendimenti spinge a rispondere alle esigenze degli studenti DVA o con DSA e di quelli per cui si redigeva un PDP in considerazione di altre situazioni. Gli obiettivi di apprendimento sono stabiliti in base al PEI. Nella scheda di valutazione di questi alunni saranno riportati gli obiettivi di apprendimento del loro PEI o PDP. Quindi saranno diverse da quelle degli altri alunni.

- Come organizzare la valutazione rispetto alla progettazione disciplinare?

Rispetto agli alunni DVA bisogna prestare attenzione alle modalità di valutazione: se l'alunno segue la progettazione della classe, i criteri di valutazione non vanno adattati; se invece, all'interno della progettazione didattica dell'alunno sono previste delle personalizzazioni rispetto all'apprendimento, vanno esplicitati dei criteri di valutazione specifici personalizzati.

- Queste personalizzazioni sono richieste anche per la valutazione del comportamento?

Sì, nel PEI sono indicati i criteri di valutazione del comportamento, se esso è valutato in base ai criteri adottati per la classe o in base a criteri personalizzati per raggiungere obiettivi specifici.

- Come si devono formulare i giudizi descrittivi?

I giudizi descrittivi devono essere coerenti con il PEI e il PDP e gli obiettivi di apprendimento devono essere desunti da essi.

- Qual è il ruolo del docente di sostegno nella valutazione?

Il suo ruolo è invariato.

- Se i livelli sono prescrittivi, si possono almeno personalizzare le dimensioni?

Sì, devono essere personalizzate.

- Se un alunno ha difficoltà di apprendimento e la famiglia non riconosce tale situazione rifiutando il PDP, come bisogna comportarsi?

Per un genitore non è facile riconoscere le difficoltà dei propri figli, bisognerebbe cercare un'alleanza e avere la pazienza di mantenere la relazione con i genitori cercando di far capire loro la convenienza umana di un PDP, accompagnare quindi i genitori in questo percorso, nonostante le difficoltà. Un'ulteriore risorsa sarebbe quella di trovare delle modalità didattiche che aiutino chi è in difficoltà ma che possano essere patrimonio di tutti. La valutazione descrittiva è comunque di supporto perché più personalizzabile di quella precedente.

- **Si può valutare anche l'impegno?**

Questa nuova valutazione consente di essere molto più personali nella scelta degli obiettivi.

- **La valutazione di un alunno con DSA o BES, alla fine di un ciclo è equipollente a quella di un normodotato? Se prendono entrambi livello "Avanzato", hanno lo stesso valore?**

Ciascuno ha la propria valutazione, se i livelli sono uguali, è la dimensione che va adattata. Non è equivalente perché nessuno di noi è equivalente agli altri.

Valutazione nella Scuola Secondaria di Primo Grado

- **C'è un movimento che intende cambiare la valutazione anche nella scuola Secondaria di Primo e Secondo grado?**

Sì, è in attesa di informazione da parte delle autorità scolastiche competenti.

- **Come mai non si è estesa la nuova valutazione anche nella scuola secondaria di primo grado? Non si rischia di avere uno scollamento, una mancanza di comunicazione con lo stesso linguaggio?**

Al momento esiste un disallineamento valutativo nel passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di Primo Grado che, in base alle normative vigenti, continua a valutare utilizzando i voti numerici. Nell'ambito della propria autonomia, **ogni singola scuola può predisporre appositi agganci operativi** per far convergere le due modalità valutative al fine di evitare un disorientamento dello studente in seguito al passaggio nel nuovo ordine scolastico.

- **Come possiamo aiutare gli studenti nel passaggio alla scuola Secondaria di Primo grado?**

Cercando per prima cosa di metterli a loro agio per poter iniziare un percorso propositivo e fattivo. Bisogna impostare la valutazione nell'ottica della **crescita** tenendo conto delle differenze individuali degli alunni. La valutazione accompagna quotidianamente lo studente e rimane uno **strumento per apprendere**, comprendere se la strada percorsa è quella giusta, per individuare le competenze da sviluppare e lo stile di apprendimento di ciascuno e per stimolare la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità.

- **Cosa possono fare i docenti degli Istituti Comprensivi per facilitare il passaggio dalla Scuola Primaria alla Secondaria?**

Armonizzare i criteri di valutazione della Secondaria per essere in linea con quelli della scuola primaria; organizzare riunioni tra i docenti dei due ordini scolastici per inquadrare il **"confine"** tra le due valutazioni; adeguare le rubriche di valutazione della Secondaria, grazie all'autonomia scolastica.

- **Per armonizzare i criteri, da dove bisogna partire?**

Dalla progettazione del curriculum, per farlo però bisogna seguire delle fasi: conoscere il livello di partenza dei discenti e scegliere delle strategie operative adeguate. Inoltre, la valutazione degli apprendimenti, pur rimanendo espressa numericamente nella scheda di valutazione, deve essere accompagnata da una descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto.

- **Quindi come si integra la valutazione formativa con il voto numerico?**

Facendo tesoro dei livelli e delle dimensioni usati nella valutazione alla Primaria e adeguando quei livelli a dei voti. Già al momento della progettazione bisogna considerare gli obiettivi di apprendimento in relazione alle dimensioni. Al momento della valutazione si dovrà quindi **integrare un giudizio descrittivo** al voto numerico.

- **L'integrazione del giudizio descrittivo al voto numerico in ciascuna verifica, però, richiede davvero tanto tempo. Come fare?**

Si può impostare una scheda a crocette che aiuta il docente a valutare le prove, costruita all'inizio dell'anno ma personalizzabile.